

Alla lettera d'invito del pontefice dell'8 maggio 1489 vennero risposte favorevoli quasi da ogni parte.¹ In seguito a ciò nel dicembre si emanarono dei brevi, secondo i quali l'assemblea degli ambasciatori doveva tenersi in Roma il 25 marzo 1490.² Per questo congresso si moveva specialmente l'esimio Raimondo Peraudi. In una nobile lettera egli dipingeva al re di Polonia « come papa Innocenzo dal primo giorno del suo pontificato insino allora non aveva pensato ad altro, che al modo onde venire in aiuto alla repubblica cristiana esposta a tanti pericoli, maggiormente poi ora che gli si offriva la migliore occasione con l'avere in suo potere il fratello del sultano, il principe Djem. Questi aveva promesso, che se con l'aiuto dei cristiani conseguisse il califfato, ritirerebbe i Turchi dal suolo europeo e cederebbe persino Costantinopoli. Il papa aveva pertanto spedito i suoi legati a tutte le corti d'Europa onde comporre le liti pendenti e riunire i popoli per una spedizione in comune. Egli stesso, il Peraudi, essersi recato in Francia e quindi in Germania ed esserne seguita la pace tra il re Carlo e Massimiliano. Anche la Bretagna, la Fiandra e il Brabant erano ormai in pace ed ora egli stava lavorando per la pace tra l'imperatore e l'Ungheria. Supplicava pertanto Sua Maestà e lo scongiurava per la misericordia di Cristo, affinché da buon re, cattolico e religioso, desse ascolto alla preghiera del papa ».³

Il ribaldo vien qui chiamato Maicino Castracan e si osserva: * « Non vidi mai homo più appassionato del N. Sor per questo et delibera sapere che sono quelli de urbe che ano intelligentia cum Maicino; de lui non fa tanto computo quanto de li compliei et fautori ». Ibid. sotto il 10 settembre 1490 su un posteriore preteso tentativo d'avvelenamento: * *Heri fu preso un greco ob suspicionem quod venerat ad occidendum fratrem Teuceri. Positus est in castro*. Quanto si temessero fin da principio le mene di Bajazet riguardo al principe Djem, si vede dal passo seguente tolto dalla * relazione di G. L. Catanei del 17 marzo 1489, ricordata alla p. 220, n. 2: * « Un Turcho che desmonto a Napoli capito in questa terra nel arivare del Turcho e per suspecto è sta carcerato ». Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ SCHNEIDER, *Türkenzugscongress* 4.

² * Breve ad Ercole di Ferrara in data di Roma 6 dicembre 1489. L'originale nell'Archivio di Stato in Modena. Cfr. il breve del 6 dicembre 1489 in THEINER, *Mon. Pol.* II, 251. Il breve all'imperatore del 4 dicembre 1489 uscì allora subito per le stampe. Un esemplare conservasi nella Biblioteca di Corte di Monaco. (*I. Can. F. 156*). Cfr. JORGA, *Croisades*, 160 ss.

³ GOTTLIEB, *Peraudi* 453. Fra i brevi pubblicati in *Magaz. f. Kirchenrecht* vol. I (Leipzig 1778) fa al nostro proposito il n. 3; porta la data del 22 agosto 1489; il Peraudi viene incaricato di domandare ai principi, quando potranno venire al congresso a Roma. Sull'attività del Peraudi per la mediazione di pace tra Carlo VIII e Massimiliano cfr. anche le lettere di Carlo VIII al papa e al Collegio cardinalizio, presso PÉLICIER, *Lettres de Charles VIII*, vol. III, 68 s., 109 ss., 112 s. Addl 18 aprile 1490 Adriano Castellesi scrive da Innsbruck ad Innocenzo VIII (presso PÉLISSIER, *Coll. Podocataro* 532): *Est h'c apud ejus Majestatem [Massimiliano] D. Raymundus Peraudi qui nuper venit*